

“Vertici e rapine”

Franco Zavagno

Recentemente mi è capitato di analizzare alcuni dati relativi alla produzione di petrolio e al mercato dell'auto e, una volta di più, ho dovuto stupirmi: la produzione annua di petrolio della Nigeria, uno dei grandi produttori mondiali, è di 122 milioni di tonnellate, quella dell'Italia di 5,5 milioni di tonnellate, il rapporto è circa di 22:1 (dati aggiornati all'anno 2007). Per contro, il numero di auto ogni 1.000 abitanti è di 590 in Italia, di solo 6,6 in Nigeria! Ovviamente, questa disparità trova corrispondenza nelle emissioni di anidride carbonica, pari a 7,9 tonnellate per abitante all'anno in Italia, di 0,4 in Nigeria. Credo che pochi dati possano riuscire altrettanto illuminanti per comprendere le ragioni che stanno all'origine dell'attuale crisi “globale”, laddove questo termine assume una valenza che va al di là del significato geografico e comprende gli aspetti economico, sociale e ambientale (ammesso che debbano essere intesi come ambiti tra loro separati). In primo luogo, emerge l'incongruenza che vede un paese quasi senza risorse consumarne ben più di un altro che, invece, ne possiede in abbondanza. Appare evidente che, in qualche misura, la nostra ricchezza dipende dallo sfruttamento di risorse altrui, plausibilmente sottratte a un costo che non è proporzionale al loro effettivo valore. Per contro, produciamo inquinamento, senza che questo ci preoccupi più di tanto, e le sostanze immesse nell'atmosfera, al contrario del consu-

mo di beni che è localizzato, non conoscono confini. Questo breve excursus vuole descrivere, in sintesi, la dinamica che ha generato lo squilibrio attuale: una forma di rapina ai danni dell'ambiente e delle persone, da cui deriva il degrado di entrambe le componenti, sociale e ambientale. Il “feed-back” finale del processo si esprime attraverso la migrazione di milioni di persone da un continente verso un altro, in una sostanziale inconsapevolezza generale dei meccanismi e delle modalità che la governano e, soprattutto, delle responsabilità che noi tutti abbiamo in proposito. E di esempi al riguardo potremmo trovarne molti altri: dai quasi 200 milioni di capi bovini allevati in Brasile per produrre carne destinata all'esportazione, a danno delle foreste e delle popolazioni locali, alle coltivazioni di banane e caffè laddove servirebbe ben altro per ovviare alle carenze alimentari che affliggono interi paesi. Si tratta di un semplice esercizio di ecologia applicata, che vede in azione fattori causali ed effetti, componenti biotiche e abiotiche. Soprattutto, ci rimanda al concetto principale dell'ecologia: la comunicazione e l'interazione, anche a distanza, tra le differenti componenti degli ecosistemi, in una realtà complessa che si può talvolta rappresentare come un unico superorganismo. Inoltre, ci ricorda come anche eventi distanti da noi (o solo apparentemente tali) ci riguardano comunque e di come, pertanto, la comprensione delle dinamiche locali possa trovare spiegazione lontano dal luogo in cui si svolgono. Non tenerne conto conduce a errori grossolani, con effetti poten-

zialmente disastrosi.

Questo rappresenta però uno dei motivi di maggiore problematicità da affrontare, perché ci introduce inevitabilmente alla molteplicità di correlazioni tra gli aspetti ambientali e quelli sociali ed economici. A un ambientalismo di tipo tradizionale, improntato dalla mitologia disneyana in cui il mondo naturale vive una realtà parallela non inquinata dalle vicende umane, questo non piace e genera, di riflesso, una posizione schizofrenica nei confronti del problema ambientale. Tale atteggiamento appartiene, purtroppo, alla maggioranza di noi e viene facilmente accettato in quanto non produce conflitto apparente e tutto diviene compatibile con tutto, liberandoci così, in maniera illusoria, da responsabilità e sensi di colpa. Ovvero, si faccia pure gli ambientalisti ma rimanendo ben fermi entro i pro-

pri “ambiti di competenze”; guai a chi osi evidenziare le interazioni obbligate tra i differenti aspetti della nostra esistenza, secondo quelli che sono, peraltro, i principi propri dell'ecologia. Se una cosa, infatti, ci ha insegnato l'avvento dell'ecologia come scienza, questa è proprio l'intima interconnessione tra mondo fisico e mondo vivente, e tra tutte le loro parti. Visti gli esiti del recente vertice di Copenaghen sul clima, viene fatto però di interrogarsi sul grado effettivo di comprensione di questi insegnamenti, tanto ostentatamente dichiarati quanto dimenticati nella realtà. Chissà, forse un vertice non è null'altro che un termine geometrico, al più l'apice di una piramide o di un triangolo, elementi familiari che ci riconciliano con una lettura del mondo che non vuole conoscere alternative.



LARN

Qualità e servizio

Produzione di prodotti erboristici e dietetici conto terzi

- granulati
- compresse di varie misure e forme
- opercoli formati "1-0-00"
- liquidi: produzione e ripartizione da 10 ml a 500 ml
- polveri e granulati
- confetti di varie tipologie e colorazioni
- confezionamento in blister di vari formati o in pilloliere vetro o plastica o in bustine




LARN
Via Fabbriche, 18
15069 - Serravalle Scrivia (AL)
Tel.: 0143 686387; fax 0143 608200.
E-mail: info@larnsl.it

Visitate il nostro sito!
www.larnsl.it

